

VENERDÌ

13.01.17

Chiesa di San Siro
Canobbio

ORE

16:30

Entrata
libera

Recital Caterina Saponara organo

CLASSE DI ORGANO
DI STEFANO MOLARDI

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE

J.S. Bach



Caterina Saponara

Nata a Palermo, si è diplomata nel 2014 in Organo e Composizione Organistica con il massimo dei voti, lode e menzione sotto la guida di Matteo Helfer e nel 2016 in Pianoforte presso il Conservatorio della sua città.

Ha inoltre ottenuto le Lauree in “Scienze del Turismo Culturale” presso l’Università degli Studi di Palermo e in “Organizzazione e Gestione del Patrimonio Culturale e Ambientale” presso l’Università Federico II di Napoli, quest’ultima con una tesi sulla trascrizione musicale e l’analisi e il confronto dei *Quadri di una Esposizione* di Musorgskij – Ravel – Guillou.

Ha frequentato come organista le masterclass internazionali dei Maestri Daniel Roth e Jean Guillou e il Corso di Arte Organistica e Organaria tenuto dai Maestri Cannizzaro, Perrucci, Mammarella e Catalucci. Come pianista ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti dal Maestro Roberto Plano.

Primo Premio della sezione Organo al XII Concorso Musicale “Paolo Barrasso” di Caramanico Terme (PE) e finalista al Premio Abbado 2015, svolge un’intensa attività concertistica solistica, cameristica e come accompagnatrice corale che la ha portata ad esibirsi in Italia e in Svizzera per diversi enti parrocchiali, associazioni, festival e a collaborare con diversi direttori, tra i quali Brunella Clerici (Coro di voci bianche *Clairière*), Mark Kölliker (Choeur de Chambre Jurassien, Coro Universitario del Conservatorio della Svizzera italiana) e Enzo Marino (Coro Rinascimentale-barocco del Conservatorio “V. Bellini” di Palermo e Coro Regina Pacis). È stata più volte trasmessa in diretta RSI. Nel giugno 2010, presso la Cattedrale di Palermo, ha partecipato alla prima esecuzione assoluta del *Laudate Dominum* per coro misto, due trombe, due corni, trombone, organo e timpani, di Roberto Petralia sotto la direzione del compositore. Nel luglio 2012 è stata ospite del I Festival “PianoForte” a Pratovecchio (AR) sotto la direzione artistica della Banda Osiris. Nel 2013 è stata chiamata, in occasione della mostra dedicata a Wagner, a suonare presso la Sala Pompeiana del Teatro Massimo di Palermo l'harmonium utilizzato dal compositore durante il suo soggiorno palermitano. Nel 2015, sempre in qualità di organista, ha debuttato con l’Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Carlos Prazeres. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance di organo nella classe del M° Stefano Molardi presso il Conservatorio della Svizzera italiana ed è organista titolare della parrocchia del Cristo Risorto di Lugano.

J.S. Bach
1685 - 1750

Toccata, Adagio e Fuga in Do Maggiore BWV 564

Preludio e Tripla Fuga in Mi^b Maggiore BWV 552



*“La musica aiuta a non
sentire dentro
il silenzio che c’è fuori”*

Johann Sebastian Bach.

J.S. Bach (1685-1750). Toccata, Adagio e Fuga BWV 564

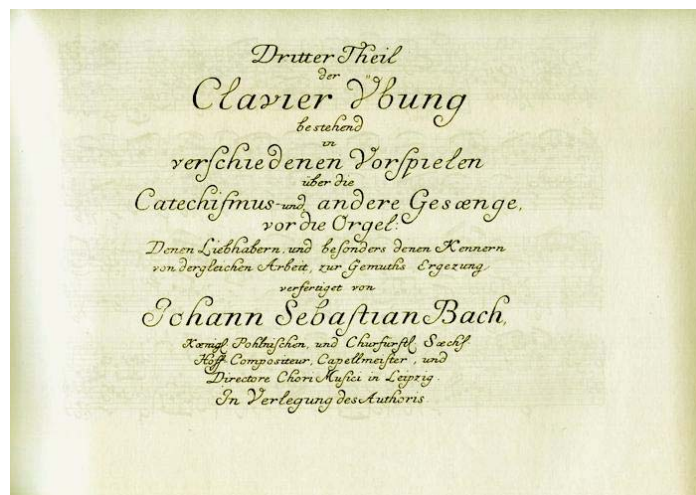
La “Toccata, Adagio e Fuga” in Do maggiore rappresenta un’eccezione nella produzione bachiana; in essa, infatti, viene inserito, per l’unica volta nella ricca letteratura del compositore, un movimento lento centrale. Il trittico così formato si colloca fra gli anni di Weimar (1709-1718) o presumibilmente in quelli di Koethen (1716-1722), ipotesi supportata dalla similitudine strutturale (veloce-lento-veloce) della musica da camera composta in quegli anni e avvalorata dalla presenza di un Re acuto (scritto in partitura) sugli organi che si trovavano a Koethen suonati e conosciuti da Bach.

La *Toccata* esordisce con un movimento in stile improvvisativo affidato alle mani, che sfocia poi su un assolo al pedale, lunga e virtuosistica cadenza che conduce ad un allegro polifonico nel quale i temi si contrappongono e concertano. Tra le figurazioni utilizzate troviamo quella formata da semicroma-biscroma-biscroma-semicroma-biscroma-biscroma che viene adoperata dal compositore per esprimere gioia (presente nei corali tratti dall’Orgelbüchlein “Wer nur den lieben Gott lässt walten” e “Mit Fried und Freud ich fahr dahin”) contrapposta a quella caratteristica delle progressioni formata da terze discendenti.

L’ *Adagio*, in La minore, si sviluppa con la tipica struttura per strumento solo e basso continuo, come una vera e propria Aria da concerto. La melodia, alla mano destra, affidata ad un registro solistico è sostenuta dal basso violoncellistico al pedale e dalla sua armonizzazione affidata alla sinistra; prima della conclusione vi è un movimento polifonico *Grave* di dieci battute in cui le sette voci attraverso cambi armonici enigmatici riportano alla tonalità di impianto, creando un collegamento con la successiva Fuga.

La *Fuga* inizia con un soggetto vivace e dal ritmo composto danzante, in cui il compositore fa dialogare le voci e mette in contrasto i due elementi tematici. Si conclude con un episodio improvvisativo, che richiama la prima parte della Toccata, e termina in modo retorico con un breve accordo finale.

J. S. Bach (1685-1750). Preludio e Tripla Fuga in Mib maggiore BWV 552



Il Preludio e la Fuga in Mib maggiore inquadrano la grande raccolta di corali contenuti nella terza parte del Clavier Übung (1738-1739), considerata uno dei capolavori organistici più complessi. La miscellanea ha la struttura della Messa in cui il Preludio e la Fuga fanno da cornice ai 21 corali basati sui temi del grande e piccolo catechismo di Lutero, seguiti da quattro duetti simboleggianti il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra.

In quest'opera è evidente l'importanza della simbologia numerica e figurale: già la tonalità di impianto, con tre bemolli in chiave, rimanda direttamente alla Trinità. L'intera composizione è da intendere come un ciclo in cui il Preludio e la Fuga rappresentano il principio e la fine di tutte le cose. Il simbolismo trova la sua completa manifestazione anche attraverso figure che disegnano sullo spartito elementi iconograficamente importanti come la croce e numeri che hanno come perno il tre: il tema del Padre viene proposto 27 volte (3x3x3).

Il *Preludio* è in forma di ouverture alla francese ed elabora uno alla volta i tre temi: il primo, caratterizzato dal ritmo puntato, rappresenta solennemente la maestà di Dio Padre; il secondo, più semplice ma sofferto, raffigura Cristo, suo figlio; infine, il terzo tema fatto di scale discendenti richiama la tradizionale iconografia (più volte utilizzata da Bach) dello Spirito Santo. Tutti i temi sono sempre ben chiari e riconoscibili lungo le 205 battute che fanno di questo preludio il più lungo della produzione bachiana.

La *Fuga* a cinque voci è una fuga tripla: il primo soggetto è quello del Padre rappresentato da cinque note chiare e solenni; il secondo è quello del Figlio che descrive attraverso una figurazione di crome per grado congiunto un clima più meditativo; il terzo dello Spirito Santo è delineato da un ritmo gioioso, vitale e leggero. I tre soggetti così distinti vengono poi, nel procedere della fuga, sovrapposti fino allo stretto che chiude il ciclo, come un approdo definitivo, segnandone il compimento finale.

“Se passi davanti a una chiesa e senti suonare un organo, entra e mettiti ad ascoltare. Se poi hai la fortuna di poterti tu stesso sedere a un organo, prova la tastiera con le tue piccole dita e rimarrai stupito dinanzi a quell’immane potenza della musica”.

R. Schumann

Ringraziamenti:

La fine di questo percorso segna una tappa fondamentale della mia vita, una tappa che conclude un ciclo di studi iniziato tanti anni fa e che mi porta oggi a quest’ultimo traguardo, dopo una serie di importanti complimenti e risultati che fanno della mia vita un mosaico coloratissimo di interessi e passioni.

Il ringraziamento più importante va ai miei genitori e a tutta la mia famiglia: grazie mamma perché sei la persona più forte che conosca, un esempio per me da imitare; grazie papà perché anche se avevi paura, vedendomi sola nei lunghi viaggi e ad affrontare le difficoltà, sei riuscito a non farmela percepire e i tuoi silenzi e l’amore verso di me, la tua principessa, mi hanno resa più forte.. Grazie di avermi donato la tua parte migliore, perché anche se non l’ammetto spesso, sono fiera di essere uguale a te.

Grazie a mio fratello, porto sicuro dove potrò sempre gettare la mia ancora, grazie ai miei cugini, a Rossella e ai pochi amici, grazie ai miei coinquilini di questi anni e alle persone che ho incontrato in questo percorso.

Grazie ad Ewa Wymola perché ha fatto venir fuori l’entusiasmo che ho dentro e mi incoraggia a credere in me stessa.

Grazie alla Signora Adele e la sua famiglia e alla comunità del Cristo Risorto che mi hanno accolta e che fin dall’inizio mi hanno fatto sentire a casa.

Grazie a Davide per tutto quello che a parole non può essere spiegato, per tutto quello che è stato e quello che sarà.

Grazie al Maestro Molardi, che è riuscito attraverso la musica a cambiarmi e a rendermi più sicura e forte.